

L'upgrading? Molto meglio sognarlo

Adora le patatine fritte, le città di provincia e le t-shirt. Nato povero, ora lo scrittore **Luca Bianchini** si concede piccoli lussi. Ma senza esagerare.

di Stefania Berbenni

Se non avete mai letto un libro di Luca Bianchini. Se non avete visto *Io che amo solo te*, il film del 2015 con Riccardo Scamarcio e Laura Chiatti, tratto dal suo omonimo romanzo e ambientato nella Puglia delle contraddizioni. Se non sapete che ogni suo nuovo titolo finisce dritto in classifica, compreso l'ultimo, *Nessuno come noi*, novità di metà gennaio. Se non lo avete mai sentito né in radio né visto in tv, ospite, e il nome vi dice poco e niente, la prima cosa da mettere in memoria è che questo 46enne torinese non si nasconde. Quasi con orgoglio snocciola le origini («vengo dal basso, sono nato povero»), e le debolezze caratteriali (la vanità, l'immodestia), e le tentazioni respinte (scrivere «seguiti»), e il suo doppio registro di malinconico e di amante delle risate intelligenti. Bianchini, le risate le sa anche suscitare, perché è un simpatico nato, un saggio frequentatore della leggerezza come la intendeva Italo Calvino: «Un valore anziché un difetto».

Partiamo «cattivi»: troppo facile scrivere una storia di adolescenti, è un filone che paga. Perché li ha messi al centro di *Nessuno come noi*?

Nulla di calcolato. Ho trovato il mio diario di terza liceo, in verità cercavo quello della quarta... Comunque le rispondo meglio: se cerchi di acchiapparli per fare una cosa per loro, sbagli. Adesso però spero che lo leggano, e lo stanno facendo perché mi arrivano tanti commenti sui social.

Qual è la sua forza? Non faccia il modesto però...

È non scendere a compromessi, avrei potuto cavalcare l'onda pugliese, scrivere il terzo episodio e invece non l'ho fatto. La mia forza è sorprendere,



CON LUCIANA LITTISETTO Il Lungo Po Moncalieri, a Torino, dove ama passeggiare con l'amica comica.



A BERLINO Un indirizzo «cool» della città tedesca è Monsieur Vuong: per bere cocktail, mangiare e comprare la t-shirt del locale.



MITICHE
Le patatine fritte, un piatto «sottovalutato» mentre è una goduria.

perché scrivere è come fare un regalo e quando ci tieni, ci pensi e ti fai venire un'idea, compri qualcosa proprio per quella persona. A proposito, non sono per niente modesto.

***Nessuno come noi* è ambientato nel liceo da lei frequentato ai tempi: il Majorana di Moncalieri.**

Un luogo strategico, ai piedi dei colli vicino a Torino. C'erano ragazzi che arrivavano dalle zone «povere» come me che abitavo a Nichelino, e poi c'erano i ricchi. Negli anni Ottanta, i meridionali erano gli extracomunitari di oggi. Ricordo la frase: «È meridionale, ma è brava» quando consigliavano una donna di servizio. Non si dice quasi uguale ora con le badanti dell'Est Europa?

Il Majorana come crocevia di due mondi?

Noi vivevamo in case popolari con il citofono bruciato, loro in ville patrizie; da noi c'era la nebbia e quando arrivavamo a casa loro c'era il sole: stavano in collina. Da noi pioveva, da loro nevicava. Eravamo poveri anche nel meteo.

E cosa ha trovato nel suo diario di terza?

Ho capito due cose: maschi e femmine sono due mondi che non si conoscono, allora le ragazze



BIOGRAFIA

LUCA BIANCHINI 46 anni, nato a Nichelino (Torino). Oggi è uno scrittore di successo, tradotto in sei lingue. L'ultimo suo libro, *Nessuno come noi* (Mondadori, pp.250, 18 euro) è in classifica in questi giorni. Prima di dedicarsi alla scrittura, Bianchini ha fatto l'intervistatore telefonico, il redattore filatelico alla Bolaffi e il copywriter in alcune agenzie pubblicitarie.



UN INDIRIZZO PREZIOSO A Londra, l'Italian Bookshop al 123 di Gloucester road.



SORPRESA
Ama le città dove devi «decidere di andare», fuori dalle rotte solite. Come Gorizia.

IL FILM DEL CUORE
Pretty woman: lo si potrebbe vedere all'infinito.



facevano fra di loro lezioni con le banane per imparare a dare piacere ai maschi, ora lo fanno con il tutorial su internet; la seconda: come sei a 17 anni, lo sarai per sempre. I menefreghisti di allora sono adulti annoiati, chi era impegnato lo è tuttora. Insomma, ai genitori di adolescenti dico: «Fatevi una ragione, i vostri figli rimarranno così».

Indirizzi non banali della sua Torino.

Amici miei, una pizzeria napoletana dove mi sento a casa e vado a festeggiare e a bere prosecco come se non ci fosse un domani. Poi il Lungo Po sul lato di Moncalieri, il meno frequentato: lì amo andare a passeggiare con Luciana Littizzetto. L'Arco Olimpico dietro il Lingotto. E la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo che oltre alle mostre ha un ottimo ristorante.

È vanitoso: ha un capo d'abbigliamento feticcio?

La t-shirt, purché non inflazionata, adoro quella di alcuni ristoranti come quella con il bambino di Monsieur Vuong di Berlino.

A proposito di tavola: il piatto preferito?

Le patatine fritte, le prendiamo sottogamba e invece noi occidentali dovremmo dissertare su questa

meraviglia, che vale tartufi e porcini come godimento, ma sono alla buona e allora le si sottovaluta.

Città amate?

Gorizia, Aosta. E Napoli, che però non mi fila. La amo io, non ricambiato. Poi Londra, dove c'è l'Italian Bookshop: ogni volta trovo qualcosa di speciale

Musica.

Ivano Fossati. È un artista che mi tocca.

Film.

Pretty woman: lo sai a memoria, ma lo puoi vedere e rivedere.

Il libro.

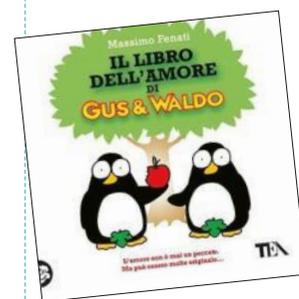
Un illustrato: *Il libro dell'amore di Gus & Waldo* di Massimo Fenati.

Adesso che è ricco, che cosa si compra?

Mi piacciono i piccoli lussi, l'upgrading, qualche acquisto di abbigliamento più bello. Ma è come se avessi paura: guadagnare improvvisamente dei soldi mi ha creato un certo disagio perché inizi a pensare: che cosa devo fare, a chi li voglio regalare, e se poi finiscono in fretta?. Così ho capito che il sogno è molto più bello della realizzazione del sogno. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRATO
Di Massimo Fenati, *Il libro dell'amore di Gus & Waldo* (Tea, pp. 96, 10 euro).



MILLA JOVOVICH

MI SONO SCOLLEGATA DAL MIO LATO PAZZO

Inquieta fin da ragazza, quando calcava le passerelle. Al centro di storie d'amore da rotocalco. Stilista (fallita), poi cantante, oggi è attrice, compagna e mamma. **Quasi perfetta.**

di Marco Giovannini - da Los Angeles

Si dia un voto come modella. «Dieci». Attrice? «Sei e mezzo». Cantante? «Quattro». Madre? «Otto». Business woman? «Cinque, perché quando ho provato a fare la stilista di moda, la parte creativa era ok, ma marketing e conti un incubo». Non manca nessuna delle sue molteplici personalità? «Eccome: l'essere umano...». E che voto si dà? «Otto. No, un momento, forse è più giusto sette». Perché? «Lotto per le mie figlie, ma quanto lotto per il mondo?».

Milla Jovovich è in vena di bilanci. È di ritorno da un autentico giro del mondo (Tokyo, Hong Kong, Russia, Europa) per promuovere il film, *Resident evil: the final chapter* (nei cinema dal 16 febbraio), sesto della serie, ma anche l'ultimo, perché dopo 15 anni dice per sempre addio al suo personaggio più famoso, Alice, tostissima cacciatrice di zombie, geneticamente modificata in una Terra post apocalittica. Oltre un miliardo di dollari di incasso complessivo, la serie più di successo tratta da un videogame, e il personaggio femminile più replicato. Milla, però, non può permettersi tristezze, perché c'è da festeggiare l'esordio di una mini se stessa, la figlia Ever, 9

anni, che ha due ruoli antitetici, Alice da giovane, e l'arcinemica, la Regina rossa, ologramma di un super computer. In più ha già posato per fotografi famosi come Ellen von Unwerth, Karl Lagerfeld, Mario Sorrenti. Il padre è Paul W.S. Anderson, regista di *Resident Evil*. Stanno insieme dal primo film, nel 2002; Ever è nata dopo il terzo, nel 2007; si sono sposati durante il quarto, nel 2009; e la seconda figlia, Dashiell, è nata dopo il quinto, nel 2015. Un vero affare di famiglia, e un periodo che Milla chiama: «I 15 anni che sconvolsero la mia vita».

Oddio, non è che sia mai stata una ragazza tranquilla, visto che è stata una modella a 11 anni, attrice a 13, cantante a 14. Ed è al terzo matrimonio, dopo quello di due mesi con l'attore Shawn Andrews (poi annullato perché lei era minorene), e quello di due anni col regista Luc Besson.

Una cosa che proprio non sopporta?

La noia. Quando non ho niente da fare sono guai, se ho il jet lag o le mestruazioni sto inebetita a letto a guardare qualcosa di stupido in tv. E divento esistenziale, penso di essere una fallita, mi domando perché mai il pubblico dovrebbe essere ispirato da me, se neanche io lo sono.

È vero che scrive ancora il diario, come da bambina?

Lo facevo, sì. Ma è da un po' che non scrivo. Non saprei che cosa dire. È la seconda tragedia dopo la noia.

Perché?

Matrimonio, figli, responsabilità, arriva

Milla Jovovich, 41 anni, ex modella, ora attrice.





Screen Gems/Courtesy Everett Collection

un momento che devi essere presente a te stessa, mentre per me, invece, l'artista dovrebbe essere crazy. Da quando è nata Dashiell è come se mi fossi scollegata dal mio lato pazzo.

Con Ever è stato differente?

Sì, perché ero ancora relativamente giovane. A 31 anni avevo energia e passione da vendere.

Non mi dica che compiere 40 anni è stato traumatico...

Non un problema in sé, ma un momento di riflessione. Mi sarei aspettata di aver già raggiunto certi obiettivi. La mia carriera di cantante non è mai decollata. Forse non sono stata così focalizzata come col cinema. La passione, senza dedizione, serve a poco.

È rimasta in buoni rapporti con Luc Besson?

Sì, ci siamo da poco incontrati in Cina. Non vedo l'ora che esca il suo nuovo film *Valerian e la città dei mille pianeti*, con Cara Delevingne.

Cara è la nuova Milla?

Forse. Nel club delle modelle passate al cinema con successo, siamo in poche: Amber Valletta, io, e ora Cara.

Ma le modelle non sono delle «belle senz'anima»?

Ma chi l'ha detto? Sono delle muse, come quelle che ispiravano Egon Schiele o Amedeo Modigliani. Non è solo questione di bellezza, ma di personalità: il mix

Milla Jovovich in *Resident evil: final chapter*, dal 16 febbraio al cinema.

della musica che ascolto, i libri che leggo, i film che vedo, i miei pensieri. Devo convincere il fotografo che c'è qualcosa che può ricavare solo da me.

Lei ha anche un enorme seguito gay. Come lo spiega?

Sono alta 1,73, e le mie misure sono 86.5, 61, 86.5, per cui posso essere facilmente androgina: non ho mai avuto seno, tranne quando ero incinta. E in quei periodi, con 25 chili in più, avevo la strana sensazione che le tette camminassero da sole, precedendomi.

La sua eventuale cotta femminile sarebbe androgina?

No, preferisco curve e rossetto. Una tipo Elizabeth Banks.

Chi ha voluto che sua figlia avesse una parte nel film? Lei, suo marito o Ever?

È da quando ha cinque anni che Ever mi chiede di farle fare dei provini in tv. L'ho messa alla prova con un sacco di ostacoli, ma li ha superati tutti.

Per esempio?

Imparare a leggere ancora prima di andare a scuola, studiare le lingue (*inglese, francese, russo*, ndr), praticare le arti marziali, fare un corso di recitazione. Ha una passione che io alla sua età mi sognavo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISTO PER VOI
di Claudio Trionfera

LE PERIPEZIE
DI UN SOVRANO
GIRAMONDO

Il cinema belga quando esce dal suo guscio, si fa sentire.

Lo ha fatto ultimamente con Jaco van Dormael e i fratelli Dardenne, torna a farlo adesso con Peter Brosens e Jessica Woodworth, marito e moglie, coppia di culto dopo aver scodellato una seducente trilogia sulla terra travisata (*Khadak, Altiplano, La quinta stagione*). Oggi, *Un re allo sbando*, cronaca di un film immaginario sull'odissea turco-balcanica del re del Belgio (Peter van den Begin, *foto*) in viaggio diplomatico a Istanbul costretto da una crisi politica a tornare a Bruxelles. Prigioniero d'una tempesta solare che blocca voli e comunicazioni, il re scappa col suo staff dalla Turchia e s'infilza in un trip folle senza protocollo: travestito da sirena del Mar Nero, alla guida di un'ambulanza che finisce fuori strada, su una barca attraverso l'Adriatico e altre stravaganze on the road, prima di arrivare a destinazione e scoprire, forse, d'essere diventato un altro. Il finto documentario su di lui levita in metacinema, tranciando il confine realtà-funzione, riscrivendo la filosofia della macchina da presa, chiedendosi qualcosa d'importante sull'identità, sulla felicità, sull'Europa (dis)unita, sulla volatile monarchia.



UN RE ALLO SBANDO

Regia **P. Brosens e J. Woodworth**

Uscita in Italia

9 febbraio

La sneaker dei miracoli

Storia di un'azienda di Marghera che ora vale 430 milioni di euro.

di Micaela Osella

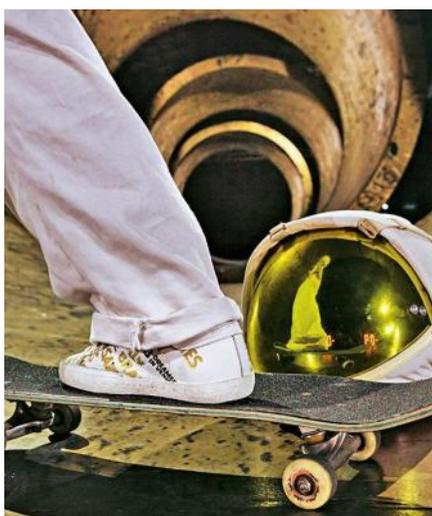
Ha debuttato 15 anni fa e oggi vale ben 430 milioni di euro. È infatti questa la cifra che pagherà il fondo Carlyle, guidato in Italia da Marco De Benedetti, per acquisirne il controllo dal fondo Ergon. E, in effetti, i numeri raccontano di un exploit fuori dal comune.

Parliamo di Golden Goose, che nel 2016 ha fatturato 100 milioni, con una redditività oltre il 20 per cento. Come dice Roberta Benaglia, Ceo del gruppo: «Quest'anno diventeranno 140 milioni, per poi raddoppiare entro il 2019 grazie al fatturato estero che salirà all'85 per cento». Oggi le sue sneakers made in Italy, vendute in Usa, Inghilterra, Cina, Giappone, fanno salire l'export al 65 per cento.

Quella di Golden Goose poteva essere una storia come tante, nata a Marghera dall'intuizione di Alessandro e Francesca Gallo, una coppia nel lavoro e nella vita. Invece loro, cedendone il controllo quan-



Paolo Cirriello (2)



Sopra, un modello di sneaker Golden Goose. In alto, un'installazione fashion.

do era ancora in erba (prima al fondo di private equity Dgpa e nel maggio 2015 ai belgi di Ergon Capital), hanno mescolato ad arte ingegno, tempismo e finanza.

Il segreto, svela Benaglia, «è essere stati precursori di una tendenza diventata globale: rendere casual la moda». Ora sarà fondamentale operare in una logica di continuità, come spiega la Ceo: «Il passaggio di testimone fra i fondatori e i fondi ha funzionato perché l'azienda aveva tanti punti di forza, ma anche potenzialità inesprese». E ricorda: «La collezione c'era, il dna del marchio pure, ma tutto il resto era da costruire. Il segreto è stato credere nelle persone e nelle loro capacità e non certo nei soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLEZIONI DI PRIMAVERA

Saranno più di 1.400 gli espositori invitati all'edizione numero 83 di Micam (dal 12 al 15 febbraio), la fiera dedicata alla calzatura tra le più note al mondo. C'è grande attesa per le produzioni 100 per cento made in Italy, sempre più rare e costose, ma che i diversi presidi, maceratesi e veneti, difendono con tenacia dimostrando che si può mantenere alto il livello di qualità, design, ricerca senza necessariamente raggiungere prezzi di vendita stratosferici. In foto, due modelli del calzaturificio veronese Maritan.



FOCUS SUI LACCI
Classico, elegante, con un tocco estroso. Il polacchino maschile in suede cammello ha le stringhe a contrasto color lavanda. Punta affusolata e fondo in cuoio per un evergreen di stagione.



EFFETTO SHINING
Stringata da donna scintillante, ideale da giorno, perfetta per accendere un tailleur rigoroso. Oro, argento, rosato e bronzo: la combinazione dei quattro colori metal, con effetto craquelé, rende questo modello unico e particolare.

ALEXANDER WANG E ADIDAS

Una modella durante la sfilata in Canal street a New York con il sacco della spazzatura.



CHRISTIAN DIOR

J'Adior è l'ironica scritta che la maison francese usa per citare i plagi del suo brand.



LA MODA

I designer si ispirano alle copie **tarocche**. E inventano un altro business.

di Antonella Matarrese

A volte la moda sa essere veramente diabolica. E non si tratta di mandare in passerella costosissimi jeans stracciati e canottiere bianche da muratore, sottovesti spacciate per abiti da sera o pantofole di pelo che sbucano dal gessato. Siamo oltre lo sdoganamento del bizzarro che diventa regola di stile. L'operazione ora è più raffinata, degna del filosofo americano Noam Chomsky, che potrebbe tirare in ballo le sue analisi sul meta linguaggio per spiegarci come mai un marchio di moda si appropri dell'idioma delle sue imitazioni producendo copie delle copie che, in quanto esplicitate, diventano vere. Un'operazione raffinata in cui la moda, stranamente fulminata sulla via dell'ironia, fagocita le imitazioni dei suoi brand, si lascia addirittura



DOLCE & GABBANA
Ricamata e impreziosita da pietre la T-shirt con la scritta Docce & Gabinetti.

GIOCA CON

ispirare dalle copie tarocche, e le mette in passerella come pezzi cult.

Ma andiamo per ordine. La prima mossa l'ha fatta il designer statunitense di origini taiwanesi Alexander Wang che, chiamato dal marchio sportivo Adidas a disegnare una collezione in cobranding, ha deciso di allestire la sfilata in Canal street a New York, storicamente nota per essere la strada dei fake e delle imitazioni cinesi. Non solo, Wang ha messo in mano ai modelli sacchi neri della spazzatura contenenti abiti, t-shirt, borse, quegli stessi sacchi che tutti abbiamo visto in mano ai vu cumprà quando devono sfuggire a qualche poliziotto in agguato. Non contento, l'acclamato designer ha perfino capovolto il logo del brand Adidas proprio come spesso accade con i falsi. Il successo tra i millennials è stato totale e i pezzi della collezione sono andati a ruba.

A Seul, qualche giorno prima della fashion week coreana di dicembre, uno dei più amati designer del momento Demna Gvasalia, direttore creativo di Balenciaga nonché ideatore del marchio di culto Ve-

GOSHA RUBCHINSKIY
il designer russo usa i vecchi loghi dei brand sportivi degli anni Settanta.



VETEMENTS
Un ragazzo asiatico indossa un pezzo della collezione Original Fake di «Vetememes».



GUCCI
Logo gigante e lettering maxi come spesso accade con i pezzi contraffatti.

IL FALSO MA VERO

tements, ha escogitato una vendita flash di Original Fake, ovvero di pezzi best seller della sua collezione, ma griffati «Vetememes» contrazione di Vetements e di «même» (dal francese stesso, medesimo). Risultato: isteria tra la folla di ragazzi, molti dei quali arrivati il giorno prima da Tokio. Operazione simile, quella del trentaduen-

ne moscovita Gosha Rubchinskiy il quale, memore delle false edizioni di magliette e tute sportive delle periferie dell'Est, ha mandato in passerella proprio le copie di quelle copie con tanto di logo di Fila, Robe di Kappa, Segio Tacchini.

«Docce & Gabinetto», «Diventa & Grande», «Dentice & Gamberetti» sono le diver-

tenti scritte che occhieggiano sulle canotte dei mercati da Ventimiglia a Napoli. Ebbene le stesse scritte sono state trasferite su preziose t-shirt indossate dalle modelle durante la sfilata di Dolce & Gabbana per la primavera-estate 2017. Per non parlare della scritta «J'Adior», da sempre sinonimo di scanzonata imitazione, che invece viene adottata da Maria Grazia Chiuri, neo direttore creativo della maison francese, per griffare borse, occhiali, scarpe. Non è da meno Alessandro Michele, che per Gucci ripristina il lettering dei fake e lo spalma su pullover e t-shirt oltre a modificare e ingigantire le G del logo, giocando proprio su quelle proporzioni che spesso costituiscono il metro di confronto tra vero e falso.

Insomma, è il potere della cultura botteg, come la chiamano i sociologi del consumo. In fondo, lo diceva già Coco Chanel: «Se mi copiano vuol dire che sono brava». E i brand sono bravi davvero: una t-shirt Dolce & Gabbana, copia ricamata di un esemplare contraffatto, va dai 600 ai 900 euro. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E C'È CHI OSA COBRANDING IMPOSSIBILI

Michael Lopez, padre haitiano e madre di Santo Domingo, è un diciottenne sveglio con il pallino del calcio e del business legato alla moda. Insieme al suo socio Yaya Soumah, di origine africana ma con accento mantovano, ha creato il brand A Vision of. «Abbiamo immaginato collaborazioni impossibili tra brand di lusso e marchi di street wear creando pezzi unici customizzati anche da artisti, perché crediamo che la moda si evolverà proprio in questo senso: ibridando linguaggi molto diversi». A Vision of ha fatto nascere improbabili collaborazioni tra Nike e Gucci, tra Hermès e Supreme (in foto), tra Louis Vuitton e Nintendo. «Il nostro sogno è di essere contattati dai grandi marchi per consulenze. Per il momento ci autofinanziamo, ma siamo fiduciosi».



BALLI D'AMORE

Miranda inscena danze e acrobazie nella bolla d'acqua, dove la troverà e la bacerà il suo Romeo.





LE SIRENE ARRIVANO IN ITALIA

A Roma l'unica tappa di Amaluna, l'isola misteriosa del Cirque du Soleil, dove gli acrobati sono in maggioranza donne. Dietro le quinte di un mondo magico che «sbarcherà» ad aprile con 65 camion, un'équipe di 112 persone e numeri tutti nuovi.

di Angelo Sica

Amaluna è l'isola dove le foreste prendono vita, una stirpe di amazzoni sfida la legge di gravità in un carosello volante, divinità capricciose scatenano tempeste e assecondano amori. Ma questi sono solo alcuni degli effetti speciali che accompagnano il ritorno, dopo dieci anni di assenza, del Cirque du Soleil a Roma. Lo show Amaluna sarà a Tor di Quinto, nella capitale, dal 29 aprile al 28 maggio con il Grand Chapiteau bianco: un tendone da 2.600 posti e un villaggio viaggiante, duemila tonnellate di equipaggiamento che arriveranno in Italia su 65 camion, per ospitare un cast artistico e tecnico di 112 persone (biglietti a partire da 29 euro disponibili su www.cirquedusoleil.com/amaluna, su Ticket One o chiamando il numero 892 101).

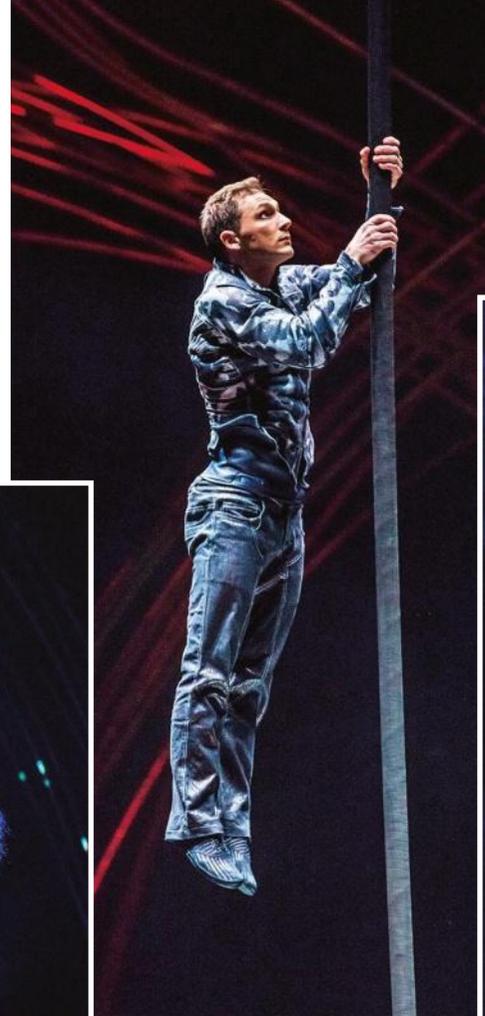
I numeri descrivono uno degli eventi più spettacolari di sempre, quello che si vedrà sul palcoscenico segna poi una «prima volta» nella storia della compagnia circense canadese. Sarà un omaggio alle donne.

Dei 48 artisti che si esibiranno, la quota rosa supera la metà: ci sono 28 performer tra acrobate, equilibriste, contorsioniste, clown. Persino la rockband che suona sul palco è fatta solo da musiciste. La storia di Amaluna si svolge su un'isola misteriosa guidata dai cicli della Luna e abitata da sirene e amazzoni. Qui approda un gruppo di uomini, spinti da una tempesta: quando il loro giovane comandante Romeo incontra Miranda, la figlia della regina Prospera, nascerà una storia d'amore contrastata, ma alla fine vittoriosa.

Su questa trama ha lavorato la regista newyorkese Diane Paulus, uno dei nomi più riconosciuti a Broadway: ha vinto varie volte il Tony Award per la miglior regia di un musical e come direttore d'opera ha curato per il Chicago Opera Theater *Le nozze di Figaro*, *Così fan tutte*, *Orfeo*. Amaluna è il suo esordio nel mondo del circo: «Per il concetto dello show, mi sono ispirata a temi e personaggi della mitologia greca e



INCONTRI DIVINI La dea Amaluna incontra Miranda.



nordica, ma anche a capolavori della letteratura e della musica come *La tempesta* di William Shakespeare e *Il flauto magico* di Wolfgang Amadeus Mozart». L'intento era sin dall'inizio quello di allestire una celebrazione del femminile: «Non volevo creare uno spettacolo di stampo femminista, ma un racconto con al centro le donne, porto sotto i riflettori il loro eroismo, la fierezza, la sensibilità».

E la determinazione. Haley Vigoria, 25 anni, interpreta la Dea della Tempesta. A San Francisco, sua città natale, ha visto il Cirque du Soleil quando era diciottenne: così è nata l'ambizione di salire sul palcoscenico circense più prestigioso (e più pagato). Il suo esordio in Amaluna sarà proprio a Roma, ha un numero acrobatico nuovo, studiato ad hoc per le date italiane:

«La sfida per noi donne è quella di non far sentire la differenza, sul piano atletico, rispetto alle performance degli uomini. Mi alleno tredici ore al giorno per perfezionarmi al massimo. Lo stesso fanno le mie colleghe. Siamo riuscite a superare le invidie che possono nascere quando si convive in tour per tanti mesi: ci sentiamo parte di una sola squadra. L'obiettivo non è competere tra noi, ma stupire il pubblico».

Come succede a Miranda, anche Haley ha trovato l'amore qui ad Amaluna, anche lui è un artista dello show. Fidanzato a parte, la magia di lavorare nel Cirque du Soleil è quella di abolire ogni barriera culturale. Nel villaggio itinerante che si sta muovendo per l'Europa convivono infatti persone di 18 nazionalità, dall'Australia alla Cina, dall'Ucraina alla Mongolia, dal Brasile alla Spagna. «Il nostro è un mondo in miniatura» dice Haley. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTEGGIAMENTI ARDITI

Romeo si esibisce in difficili contorsionismi per fare colpo su Miranda (nella foto sotto).



CIRCO DELLE MERAVIGLIE

Costumi fiabeschi con veli di 60 metri, alta tecnologia per riprodurre le maschere.

Il cast è composto da 48 artisti, di cui 28 donne, ai quali si aggiunge un'equipe tecnica di 64 dipendenti (compresi due medici e tre cuochi). Rappresentano un totale di 18 nazionalità: Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Francia, Giappone, Messico, Mongolia, Nuova Zelanda, Olanda, Regno Unito, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ucraina. Inoltre, per ogni tappa del tour europeo vengono assunte localmente altre 150 persone.

Amaluna viaggia su 65 camion: duemila tonnellate di equipaggiamenti e sei generatori. Il villaggio mobile è completamente autosufficiente per la corrente elettrica; include il tendone del diametro di 51 metri, con 11 tunnel, che ospita sino a 2.600 persone di pubblico, una tenda d'ingresso, una zona vip,

magazzini, uffici e le cucine che servono 250 pasti al giorno.

A Montreal, sede del Cirque du Soleil, viene realizzata la scannerizzazione tridimensionale del corpo e della testa di ogni artista per produrre dei manichini su cui vengono cuciti costumi e maschere. Ogni costume, maschera e tatuaggio scenico, in questo modo, è perfettamente su misura del performer che lo indossa.

Ci sono oltre 130 costumi in Amaluna, di quasi mille materiali differenti (esiste anche un tessuto color pelle creato per la pelle di ogni singolo artista). Nel vestito della **Danza del Pavone**, la gonna è composta da 60 metri di tulle bianco coperto di pizzo d'argento e cristalli Swarovski, con il bustino conta un totale di 6.500 pezzi e 325 aggiunte di pizzo.



io

viaggio da solo

Una vacanza su tre, di quelle prenotate online, è scelta da chi vuole esplorare il mondo per ritrovare se stesso (e non l'anima gemella). Unici compagni accettati? Lo smartphone e speciali app. Che permettono di muoversi come se si fosse persone del luogo.

di Marco Morello

Staccare. Dal lavoro, dallo studio, dalla giostra della routine, dalla famiglia e i soliti amici. Partire, con l'unica compagnia di uno zaino e un trolley come scudiero. Viaggiare da soli non è una condanna per malinconici introversi o uno sfogo salvifico per stressati in crisi di nervi, ma «la tendenza chiave del 2017»: lo sostiene un sondaggio pubblicato dal sito delle guide *Lonely Planet*, secondo il quale il 51 per cento degli interpellati farà nel corso dell'anno una vacanza con se stesso. Niente equilibrismi per decidere quando e dove mangiare, che cosa visitare, a che ora puntare la sveglia: se non del proprio destino, si ritorna quantomeno padroni del quotidiano. Un orizzonte molto provvisorio, un filo anarchico, totalmente appagante.

Che non si tratti soltanto di vaghi propositi lo confermano i dati elaborati in esclusiva per *Panorama* da eDreams, l'agenzia di viaggi online leader in Europa: dal 2014 a oggi le prenotazioni di vacanze per globetrotter solitari sono cresciute del 15 per cento, rappresentano quasi un terzo di quelle effettuate sul sito. Tra le mete vicine più gettonate, ci sono ovvie capitali come Londra, Parigi e Barcellona, ma anche destinazioni emergenti come Malta o



Le cascate
di Sciaffusa,
in Svizzera.
Secondo la rivista
Travel + Leisure
il Paese elvetico
è una destinazione
ideale per
viaggiatori solitari.

PER SCEGLIERE I POSTI PIÙ TRENDY E CONOSCERE COMPAGNI D'AVVENTURA



BACKPACKR

Offerte di alloggi e pacchetti completi, proposte di tour, drink e serate per viaggiatori solitari in più di 160 Paesi.



LOCALEUR

I migliori bar di Chicago, i tesori nascosti di San Francisco e altri consigli da gente del posto per chi parte da solo.



MEETUP

Escursioni, sport, sessioni di fotografia: 30 milioni di membri trovano nei dintorni altri iscritti con interessi comuni.



PARTY WITH A LOCAL

Qual è la festa più trendy in città? E il club da non perdere? In 150 Paesi risponde questa applicazione.



TRIPR

Per conoscere altri viaggiatori nel luogo in cui ci si trova o che si sta per visitare, scambiandosi qualche consiglio.



damm

Tramonto in Marocco, tra le mete preferite da chi viaggia da solo.

Monaco; ancora più interessante la classifica degli approdi a lungo raggio: accanto alla regina New York, ecco richiami più esotici, da Casablanca a Bangkok, da L'Avana a Marrakech. Tempo medio di permanenza: sette giorni. Non troppo, giusto quanto occorre per ricaricare l'entusiasmo e tornare a immergersi nella monotonia delle abitudini con ritrovata energia.

«Questi viaggi sono diventati una scelta di vita per molti, un nuovo modo di entrare in sintonia con gli altri» commenta Alexandra Koukoulou, country manager per l'Italia di eDreams. Perché partire da soli non significa rimanere sempre soli, condannarsi all'eremitaggio: bastano uno smartphone e applicazioni ad hoc (alcuni esempi qui accanto) per fare conoscenza con gente locale desiderosa di mostrare la propria città agli stranieri o con altri visitatori da tutto il mondo. Il sottinteso non è sessuale come la malizia potrebbe suggerire, l'ossessione non è un flirt con partner occasionali: quel compito lo assolvono consolidati servizi di dating, da Tinder in giù. Piuttosto, prevale il desiderio di condividere, assaggiare l'atmosfera autentica del posto, arricchirsi a vicenda. Una sincera empatia: «Questo tipo di connessioni tra sconosciuti regalano forti sensazioni di benessere» scrive il *New York Times* citando uno studio di due psicologi dell'università di Chicago in un articolo sui piaceri di partire in solitaria. Tra le mete ideali, il quotidiano americano

conferma Bangkok, aggiunge Dublino o l'Islanda, «dove gli abitanti» si legge nel testo «sono davvero amichevoli ed è uno

dei Paesi più sicuri al mondo, perciò non bisogna preoccuparsi dei crimini». Anche la rivista *Travel + Leisure* ha stilato la sua classifica delle destinazioni perfette per gruppi di una persona: se la vincitrice Nuova Zelanda è troppo fuori mano, ecco nel podio Norvegia e Svizzera, decisamente più a portata.

Intanto, il colosso degli affitti di case Airbnb ha lanciato la sezione «esperienze»: si acquista una pedalata, un corso di surf o una sera in un club con gente del luogo, un po' guide e un po' compagni. Un rifugio a portata di clic contro i sussulti di solitudine. Stesso approccio su Viator, società del gruppo TripAdvisor: da una cena con spettacolo a Tokyo a un volo in mongolfiera sulla Catalogna, l'opzione «un adulto» è sempre contemplata. Con risultati sorprendenti: «Sono andata in vacanza da sola e mi ha cambiato la vita» racconta sul magazine la giornalista Ashley Ross.

L'approccio giusto è non temere di sembrare un perdente agli occhi degli amici, non torturarsi immaginando possibili imprevisti all'arrivo, tantomeno preoccuparsi di chiedere un tavolo per uno al ristorante. Lasciare a casa la paura di provare è il punto di partenza di qualsiasi viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GRANDI INIZIATIVE DI PANORAMA



Otto film che hanno fatto centro nel 2016

Le grandi saghe, i film d'azione e i supereroi: ogni settimana a 9,90 euro con *Panorama* arriva il meglio del grande cinema di Hollywood.

Il 2016 è stato un buon anno per il cinema, grazie a numerosi titoli che, riscosso l'interesse del pubblico e della critica, hanno ottenuto ottimi risultati al botteghino. *Panorama* propone otto titoli, tutti usciti nel 2016 e tutti in formato blu ray, al prezzo incredibile di soli 9,90 euro ciascuno. Con cast di grandi nomi e diretti dai migliori registi, la selezione dei titoli spazia dai supereroi ai film d'azione fino ai nuovi capitoli delle grandi saghe cinematografiche di sempre.

Si parte il 9 febbraio, con *I Fantastici 4*, l'ultimo titolo della serie cinematografica dedicata al gruppo di supermutanti Marvel: effetti speciali e una trama avvincente e ricca di colpi di scena, come prescrive la formula che ha fatto il successo di tutti i film Marvel degli ultimi anni. Nelle settimane successive, fino al 30 marzo, ogni settimana *Panorama* sarà in edicola con un nuovo successo della passata stagione, sempre in blu ray e sempre di grandissimo successo.

Dopo *I Fantastici 4*, nell'ordine di uscita, avremo: *The Martin*, *Spectre*, *Revenant*, *Deadpool*, *Heart of the Sea*, *Everest*, *Hunger Games - Canto della Rivolta parte 2*.

Il meglio del grande cinema di Hollywood, i grandi titoli più recenti in un formato di grande qualità; per godersi una serata soli o in compagnia con il meglio delle attuali produzioni. Un'offerta incredibile per tutti gli appassionati di film e per chi desidera coltivare la propria collezione con i migliori classici contemporanei. Tutto il meglio del cinema americano, tutto lo spettacolo del grande intrattenimento senza sacrificio alcuno dal lato della qualità narrativa e recitativa. ■

***I Fantastici 4* sarà in edicola, con *Panorama*, dal 9 febbraio a soli 9,90 euro (rivista esclusa). I titoli successivi saranno in edicola, allo stesso prezzo, a cadenza settimanale.**



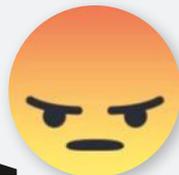
I quattro anni che lanciarono i Beatles

Gli anni compresi tra il 1962 ed il 1966 furono decisivi per la storia di quello che è stato il più grande gruppo di sempre: i Beatles. In questi quattro anni, infatti, il quartetto di Liverpool è passato dai polverosi club della propria città ai più importanti palchi di tutto il mondo, trascinanti dall'onda di un successo senza alcun precedente. *The Beatles: Eight Days a Week* è il

documentario, diretto da Ron Howard, che, attraverso filmati inediti e le parole dei quattro musicisti, ripercorre i primi anni di attività dei Beatles.

Il film sarà in edicola, con *Panorama*, dal 14 febbraio a soli 14,90 euro (rivista esclusa).

periscopio



JUSTIN BIEBER

L'idolo dei giovanissimi è permaloso e dopo gli strali delle fan, inviperite per la storia con Sofia Richie, figlia di Lionel, ad agosto ha chiuso il suo profilo Instagram (ma non quello Twitter). Il flirt è durato un paio di mesi, il periodo sabbatico perdura.



CLAUDIA GERINI

Un suo sfogo, a metà 2015, contro i tassisti romani introvabili, innescò una valanga di insulti. Gerini si arrese e si scusò, chiudendo il suo profilo Twitter. Lo ha riaperto dopo un bel po' di mesi.



KENDALL JENNER

C'è chi fugge per strategia di marketing. La modella ha spento il suo account Instagram per qualche settimana, a fine 2016, lasciando orfani 60 milioni di seguaci: per l'effetto curiosità, ora ne ha oltre 73.



LAPO ELKANN

Dopo anni sui social, il rampollo di casa Agnelli ha appena dato l'«arrivederci» (e non l'addio) spegnendo i suoi profili. «Comincia una nuova fase per me» ha detto ringraziando i follower per averlo «spronato a migliorare». Noblesse oblige.



Social network Mi si nota di più se ci sono o non ci sono?

Addii (e arrivederci) 2.0. Abbandono perpetuo o breve digital detox? È il dilemma di chi sceglie una nuova vita offline, infoltendo il gruppone delle star in fuga da Twitter, Facebook e Instagram. Per noia, overdose o per i troppi odiatori seriali. Ultimo in ordine di tempo Lapo Elkann, reduce dalla storiaccia del finto sequestro a Manhattan: cadute le accuse, ha inaugurato la sua «nuova vita offline» annunciando urbi et orbi la chiusura dei suoi profili, sommersi da commenti feroci dopo la notte americana di eccessi. Si rivedrà prima o poi? C'è infatti chi ingrana la retromarcia per strategia, come la top model Kendall Jenner rientrata dopo un mese, e chi, come il regista Gabriele Muccino o Fiorello, non resiste all'astinenza da social. I più coerenti, finora, sono Julia Roberts e il direttore di Radio DeeJay, Linus: nessun ripensamento sull'exit strategy. (Francesco Canino)

LINUS

Travolto dagli haters per alcune dichiarazioni sulla Juve, di cui è tifoso, nel 2015 ha lasciato Twitter e non ha ancora fatto dietrofront. «Me ne sono andato grazie a un piccolo, ma agguerrito gruppo di ultrà juventini».



ED SHEERAN

Solo una star come lui può permettersi di sparire per un anno e poi tornare online per annunciare un nuovo album. È la nuova frontiera della self promotion: i fan s'arrabbiano, ma la pubblicità virale è garantita.



DEMI LOVATO

Le critiche a Mariah Carey l'anno scorso sono costate all'ex giudice di *X Factor Usa* un diluvio d'insulti difficile da gestire. Un colpo alla reputazione online con tanto di doppia fuga da Twitter e Instagram, durata solo due giorni: giusto il tempo di aprire anche un account su Snapchat.



RIHANNA

Censurata da Instagram nel 2014 per foto troppo hot, la «bad girl», si vendicò migrando su Twitter. Poi è tornata, più influente che mai. Oggi sfiora i 49 milioni di seguaci.



GABRIELE MUCCINO

Il regista ha prima abbandonato Twitter (per pochi mesi) dopo la lite col fratello Silvio. Nel 2015 è toccato a Facebook, dopo lo scivolone su Pier Paolo Pasolini (definito «regista senza stile»). Ora ha ripristinato tutto.



FIGIELLO

È stato tra i primi famosi a scommettere su Twitter. Nel 2012, stufo, ha smesso improvvisamente di cinguettare, indispettendo il popolo del web. Lo showman è poi tornato più forte di prima e oggi ha oltre un milione di seguaci.

JULIA ROBERTS

Da sempre allergica ai social, a un certo punto si è fatta tentare da Instagram. Ma poi ha chiuso il profilo per evitare «il rischio di utilizzo compulsivo» delle app.





Marco Provvigionato / IPA, Getty images

A FIANCO: VINCENT CASSEL. SOTTO: FRANCESCA LANCINI E LUCA TELESE.

CAMALEONTICA LANCINI, DAL CINEMA A LA7 L'«ex» di Cassel vira su Telese

Non deve essere semplice passare da un sex symbol come Vincent Cassel a un robusto anchorman come Luca Telese. Capita a chi, come Francesca Lancini, già modella e attrice e ora scrittrice, giornalista e conduttrice, ha una vita professionale camaleontica. La co-conduttrice (con Telese) di *Bianco e Nero*, il nuovo programma di cronaca de La7 nel

2006 ha recitato infatti in *Ocean's Twelve*, nel ruolo della fidanzata di Cassel. E nei suoi 33 anni di vita è pure riuscita a salire sul palco del Festival di Sanremo (accanto a Giorgio Panariello con l'altra modella Marta Cecchetto), a condurre in Rai e Sky e a scrivere due libri. Ora le tocca Telese, che ai tempi di *In onda* litigava spesso con la partner Luisella Costamagna. (A.P.)

Ashley Kirk

Habitué delle copertine di *Maxim*, *Esquire* e *Gq*, la modella americana Ashley Kirk, 26 anni, se la cava bene anche come attrice. Apparsa in *Pawn*, ha già recitato con Thomas Jane e Bruce Willis accanto a cui ha appena girato *Precious cargo*. Attiva (e molto nuda) sui social, ora sta preparando uno show tv sportivo.



Massimo Masini

FILM (E QUAD) IN QUOTA

Nonostante la pioggia e il nebbione, attori e registi saliti sulla «montagna dei romani» per il Terminillo film festival, sono riusciti comunque a divertirsi. Paolo Genovese non ha disfatto neanche il trolley per non perdersi la gita di gruppo in quad e Lillo Petrolò, con il cappello di pelliccia rosa passato di testa in testa, ha improvvisato un balletto con Max Vado, partner di Claudia Gerini in *Dance dance dance*. Più compassata, Paola Cortellesi ha presentato il nuovo film *Mamma o papà*. (S.F.)

SOTTO, DA SINISTRA, PAOLO GENOVESE, LILLO PETROLO E PAOLA CORTELLESI.



IPA (2), Leonardo Puccini



Un dolce in bocca al lupo

Panna e babà sulla torta del party *Stasera tutti a casa*, organizzato il 6 febbraio a Casa Sanremo da *Tv Sorrisi e Canzoni*, Radio 105 e Radio Monte Carlo, per festeggiare con gli artisti del festival nella città dei fiori.

FIGIELLA MANNOIA E ALDO VITALI, DIRETTORE DI TV SORRISI E CANZONI.

Carlos Folgoso / Massimo Sestini



Anti Trump

La popstar guida, con Meryl Streep, la pattuglia delle celebrità anti Trump. Si temevano invettive contro il presidente anche al Super Bowl (a destra), ma non ci sono state.



Nei panni di Donatella

Da amica ad alter ego sul piccolo schermo. La popstar sarà Donatella Versace nella serie *American Crime Story*.

I MILLE VOLTI DI MISS GERMANOTTA

Una, nessuna e centomila **Gaga**

I social network a Lady Gaga piacciono così tanto da averne creato uno suo, *Little Monsters*, dal nome dei suoi fan. Ma intanto continua a imporsi anche su Instagram, dove vanta ben 21 milioni di seguaci deliziati da un mix di foto che più pop non si può. Dalle feste con gli amici che contano, da Donatella Versace a Bradley Cooper, al backstage della clamorosa esibizione al Super Bowl 2017, dove ha appena debuttato anche lo spot di Tiffany che la vede protagonista nella veste raffinata esibita anche nell'ultimo album, *Joanne*. Accanto agli amati cani resistono anche le foto con l'ex Taylor Kinney, mollato la scorsa estate, a un passo dalle nozze. (F.C.)



Non solo sexy

In bikini o in lingerie con le modelle di Victoria's Secret, punta spesso sul lato sexy. Ma non per Tiffany, che l'ha scelta come sobria testimonial di una nuova linea di gioielli.



FOTO SOCIAL
LE FOTO DI LADY GAGA SONO TRATTE DAL SUO PROFILO INSTAGRAM.



I miei amici Paul e Tony

Il diario di miss Germanotta è un trionfo di foto con amici famosi, da Bradley Cooper (sotto) alla top model Karlie Kloss a Tony Bennett, con cui ha duettato (qui sopra con Paul McCartney e Stevie Wonder).



INCIPIT

Ogni settimana un autore riscrive l'attualità come se fosse l'inizio di un libro.

La rabbia e la giustizia

di Lorenzo Pavolini

IL FATTO A Vasto, il primo febbraio scorso, Fabio Di Lello ha ucciso con tre colpi di pistola Italo D'Elisa. Il 21enne, il primo luglio del 2016, aveva travolto con l'auto la moglie di Di Lello, Roberta Smargiassi, causandone la morte. Per colui che la compie, la vendetta è la stazione finale di un dolore che toglie il respiro. Per la vittima che la subisce, è il compiersi di un destino buio che l'ha avvolto dal giorno dell'incidente. Lo scrittore Lorenzo Pavolini immagina le vite parallele dei due protagonisti di questa storia impossibile da riscrivere. Dove istinto e ragione restano drammaticamente divergenti.



na donna in motorino, un ragazzo in macchina, un semaforo. Un paese davanti al mare. Allarghi il campo e c'è un marito, una panchina al cimitero, una pistola, un bar. Intorno ancora gli amici, una sorella, un padre, una fidanzata, un vescovo, i magistrati, una comunità, le sue ferite e le sue opinioni. L'appuntamento saltato tra desiderio di vendetta e la giustizia. Un appuntamento impossibile. In cinque secondi nel paese della rabbia succedono cose che non basta una vita a riparare. Se premi il pulsante atomico, fai sparire ogni cosa. Un'eclissi totale. La puoi rallentare un milione di volte ma non vedi i passaggi, c'è solo

una prima e un dopo. L'uomo che impugna un'arma non ha più ragionamento. Solo la smania selvaggia di compiere un gesto. Di corrispondere a un riflesso che viene da un tempo cosmico profondissimo, ingranaggi inesorabili nei quali solo da qualche centinaia d'anni, con Cesare Beccaria, cerchiamo tenacemente di introdurre la sabbia splendente della giustizia, per arrestarli. Il fiume scorre sotterraneo, la sua corrente è tribale.

E se la rabbia è tanto istantanea quanto la giustizia ha il passo ragionato, l'uomo invaso dalla prima deve affannarsi a chiedere soddisfazione a quest'ultima. Accettare la tregua considerando i destini da non calpestare mentre il tempo di questa considerazione può distruggerne altri.

Questa storia andrebbe riscritta da capo ma non ne sono capace. La verità è che non conosciamo le circostanze che hanno generato l'errore iniziale, ma sappiamo soltanto che può capitare di compierne di simili tutti i giorni. ■



L'AUTORE LORENZO PAVOLINI

Nato a Roma nel 1964, è redattore della rivista *Nuovi argomenti*. Ha pubblicato i romanzi *Senza rivoluzione* (Giunti 1997, premio Grinzane Cavour esordiente), *Essere pronto* (Pequod, 2005), *Accanto alla tigre* (2010, finalista al premio Strega, vincitore del premio Mondello e del Biografilm books award) e *Tre fratelli magri* (entrambi con Fandango). Pubblica racconti su giornali, ha partecipato a progetti teatrali, è autore e produttore radiofonico. Nel 2014 è uscito *Si sente in fondo? Avventure dell'ascolto* (Ediesse).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIÙ EMOZIONANTE VIAGGIO DENTRO LA SUA MUSICA

PINO DANIELE BAGAGLIO A MANO

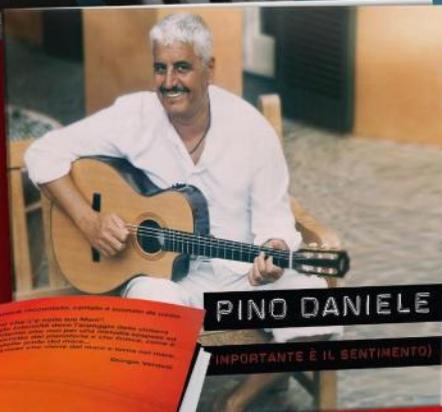
TORNA A GRANDE RICHIESTA L'ESCLUSIVA COLLEZIONE
DEDICATA ALLA MUSICA DI PINO DANIELE!

Una selezione ampia e ragionata dei suoi grandi successi e dei brani più rari
in **12 CD** tematici, più i **DVD** "Vai mo' Live in Napoli 2008"
e "Latin Blues e Melodie" con performance acustica e intervista,
e il **doppio CD** con l'ultimo concerto ad Assago del 2014.
Un'opera straordinaria per celebrare il talento indiscusso
di un grande nome della musica italiana.

Radio
Italia

LIBRETTO ESCLUSIVO

In ogni uscita una selezione
di rare immagini
e approfondimenti
sulla vita e sulle
canzoni di Pino Daniele



3ª USCITA CD

LATIN LOVER

L'IMPORTANTE È IL SENTIMENTO

VENTO DI PASSIONE SENZA 'E TE
CHE MALE C'È DUBBI NON HO I STILL LOVE YOU
COSA PENSERAI DI ME AMMORE SCUMBINATO
SERENATA A FRONN' 'E LIMONE
RESTA...RESTA CU' MME' STARE BENE A METÀ
AMORE SENZA FINE MAL DI TE
QUESTO IMMENSO

3° CD + LIBRETTO
SOLO € 9,99*

Dal 14 febbraio solo con

PANORAMA

GIÀ IN EDICOLA

1ª USCITA CD
+ LIBRETTO

PLAY IT LOUD
IL MURO DEL SUONO

COFANETTO IN REGALO

2ª USCITA CD
+ LIBRETTO

**MASANIELLO
È TURNATO**
PROTESTA, IRONIA E TERRA MIA...

sorrisi e canzoni
TV

GRUPPO  MONDADORI



1 SOLO CUORE, 83 PRETENDENTI.

Innamorarsi ogni giorno di un nuovo gioiello. Scopri la collezione Breil Stones e come rendere unica la tua creazione, scegliendo tra **21** gioielli base e **83** pietre differenti, per colore, forma e dimensione. Grazie ad un meccanismo magnetico universale darai vita ad un modello esclusivo, sempre diverso. Basterà cambiare la pietra per animare il gioiello di una nuova personalità, la *tua*.

BREIL STONES



MY STONE.